Illustrata ai giornalisti stranieri la politica dei comunisti italiani alla vigilia del voto del 19 maggio

Longo risponde alla stampa internazionale

(Dalla prima pagina)

crisi per il latte, le carni e altri prodotti fondamentali.

Tutti quelli di cui ho sinora parlato non sono problemi regionali poiché hanno un riflesso sullo sviluppo economico e sociale di tutta l'Italia. La nostra condanna del centro sinistra parte da questa costatazione di fallimento di fronte ai problemi decisivi del paese.

Conseguenza del fallimento è la pressione politica, e spesso poliziesca, esercitata dal governo contro tutte le forze che esprimono il loro malcontento. Cito solo una cifra: negli ultimi due anni in Italia si sono avute 400 milioni di ore di scioperi. Ciò prova, da una parte, la combattività delle masse lavoratrici e il loro malcontento, e dall'altra la insopportabilità delle condizioni economiche e sociali in cui i lavoratori si trovano. Non si tratta solo di lavoratori manuali. A queste manifestazioni hanno partecipato largamente non solo operai e contadini poveri, ma anche tecnici, professionisti, medici, persino magistrati. Ultimamente si sono avute le agitazioni studentesche in tutta Italia. Incapace di risolvere i problemi del paese, il governo ha reagito riducendo sempre più le libertà democratiche sancite dalla Costituzione. Se le libertà formali esistono, nella pratica esse sono compresse e conculcate. Ogni volta che c'è una agitazione operaia o studentesca la polizia interviene armata come se dovesse andare a combattere contro il nemico del paese. Poi piovono cariche, persecuzioni, arresti e denunce. Recentemente ciò è avvenuto alla FIAT di Torino e persino a Valdagno, che è un centro di influenza della DC. *Questo significa che il malcontento* è penetrato anche in strati e correnti politiche e ideologiche che nel passato hanno appoggiato il governo di centro sinistra. La nostra critica quindi non parte da noi soltanto. Essa esprime anche la critica che va manifestandosi in seno alle stesse organizzazioni politiche del centro sinistra. Ne è un'altra prova il fatto che tutte le recenti agitazioni sindacali sono state organizzate di comune accordo fra i tre principali sindacati.

La nostra condanna del centro sinistra trova una eco sempre più vasta anche tra le forze che all'inizio avevano accolto favorevolmente il centro sinistra. Di qui la spiegazione delle crisi che hanno turbato il partito socialista da quando si è avviato alla collaborazione con la DC: di qui anche la crisi e il fermento che si registrano in campo cattolico. In campo socialista vi è stata tutta una serie di rotture in questi ultimi quattro anni.

Fra i cattolici si hanno esplicite manifestazioni di dissenso e formazione di gruppi, che non solo condannano la politica della DC e rifiutano di riconoscere in essa il partito dei cattolici, ma invitano a votare per i partiti di sinistra, per lo stesso partito comunista, che *del contatto con i cattolici* ha fatto uno dei punti caratterizzanti della sua politica.

Noi ci presentiamo in questa campagna elettorale come espressione della necessità dell'unità tra tutte le forze di sinistra. Questa impostazione è sempre stata la nostra. Ci presentiamo con un accordo per il Senato col PSIUP, accordo appoggiato dai gruppi che fanno capo all'on. Parri, uomo della Resistenza, e che riconoscono questa esigenza di unità a sinistra. Al gruppo di Parri hanno aderito personalità di rilievo, autorità del mondo della cultura, esponenti cattolici e dirigenti delle ACLI, quali il presidente di questa potente associazione cattolica per tutta la regione lombarda. D'accordo col PSIUP abbiamo dato la possibilità a queste forze indipendenti di presentarsi nelle nostre liste anche per il Senato. Pensiamo di riuscire a fare eleggere almeno una diecina di questi candidati, cui lasciamo piena libertà di fare la loro propaganda elettorale. Noi non li vincoliamo a nessuna nostra posizione e riconosciamo loro il diritto, una volta eletti, di organizzarsi come vogliono, al di fuori anche dei gruppi parlamentari comunisti. Altre personalità, indipendenti, con la stessa autonomia, sono nelle nostre liste per la Camera E' questa una chiara smentita a chi ci accusa di volere monopolizzare tutto

Alle forze che oggi ancora militano nel partito socialista o lo appoggiano noi diciamo che, se vogliono restare fedeli alle loro ispirazioni socialiste, alle esigenze della lotta di classe e alla soluzione socialista dei problemi italiani, la loro strada è la collaborazione con gli altri movimenti di sinistra. Lo stesso vale per i cattolici.

Tra le forze cattoliche è in corso un riesame della loro posizione nella società, favorito dalle decisioni del Concilio Vaticano II e da alcune encicliche papali di contenuto sociale molto avanzato in cui la collaborazione tra comunisti e cattolici è riconosciuta come possibile non so'o nell'azione per la pace, ma anche per combattere i mali del sistema capitalistico Noi abbiamo da tempo riconosciuto la necessità di questa collaborazione. Il compagno Togliatti lo aveva già fatto nel '54. Da tempo sottolineiamo l'esigenza del colloquio fra comunisti e cattolici. Oggi si può andare al di là del colloquio concepito solo come discussione e confronto di idee, poichè questo colloquio già esiste: oggi c'è la possibilità di un'azione unita.

Anche se le nostre impostazioni ideologiche sono profondamente diverse, noi pensiamo che si può arrivare a forme di intesa, di contatti, di collaborazione con le forze cattoliche non soltanto per la trasformazione della società capitalistica in società socialista ma anche per la gestione della società socialista. La nostra concezione del socialismo, dell'accesso al socialismo e della gestione della società socialista si differenzia da quella che si è affermata in altri paesi socialisti. Siamo — lo sapete — per una via italiana al socialismo. Pensiamo che in Italia è possibile arrivare al socialismo per via democratica, attraverso la collaborazione di forze diverse. Nei nostri congressi abbiamo affermato che, in Italia, il socialismo sarà così come lo vorranno le forze che contribuiranno alla sua costruzione. Pensiamo in particolare che sia necessaria la collaborazione fra comunisti, cattolici e socialisti in genere. E' la stessa collaborazione che può consentire di affrontare e risolvere i problemi più urgenti della nostra vita nazionale.

La prospettiva della nostra battaglia elettorale è una alternativa che noi consideriamo necessaria e possibile. Bisogna cambiare e si può cambiare: cambiare la politica del centro-sinistra, cambiare lo schieramento politico realizzato attorno al centro-sinistra perchè questo schieramento esclude, programmaticamente, la collaborazione delle forze di sinistra. Vogliamo realizzare una collaborazione fra tutte le forze di sinistra, comprese quelle che ancora esistono nei partiti di centro-sinistra. E' vero che questa collaborazione sarà resa possibile soltanto attraverso un rivolgimento che dovrà avvenire in seno a questi stessi partiti. Ora, se dalle urne uscirà un ridimensionamento della DC e del centro sinistra, tali profondi rivolgimenti ci saranno e quella collaborazione, oggi combattuta dai vertici dirigenti di quei partiti, diventerà possibile. La nostra offerta è una alternativa di unità della sinistra per sostenere una politica non asservita all'imperialismo americano, non asservita agli organi sovranazionali del Mercato comune, non asservita ai monopoli; una politica che sia fatta dalle forze progressive del Paese nell'interesse della grande maggioranza della collettività nazionale.

Questa nostra politica trova un riscontro anche nella nostra attività internazionale, che in questi anni è stata molto intensa non solo in seno al movimento comunista, ma anche fra le altre forze di sinistra, specialmente europee. Sosteniamo che per assicurare in Europa la distensione e la pace e quindi la possibilità di un rinnovamento economico e sociale è necessario che la politica dei blocchi contrapposti abbia fine. La distensione in Europa passa attraverso il riconoscimento delle frontiere uscite dall'ultima guerra mondiale e dell'esistenza delle due Germanie. In questo senso abbiamo preso contatti con le socialdemocrazie europee. In tali contatti si sono rivelate possibilità di azione comune per quanto riguarda, ad esempio, il Patto atlantico.

Abbiamo sviluppato sempre anche un'azione verso i paesi del terzo mondo, in particolare verso i paesi del Nord Africa e dell'Asia Minore, in seguito all'acutezza che i problemi di questo settore hanno assunto specie dopo l'aggressione israeliana ai paesi arabi. Per nostra iniziativa ed anche per iniziativa dei compagni del PSIUP, è stata promossa e organizzata in Italia una Conferenza delle forze comuniste e progressive antimperialiste dei paesi del Mediterraneo, conferenza a cui hanno partecipato 17 organizzazioni di 12 paesi.

Questi sono i punti essenziali della nostra politica nazionale e internazionale, che è, all'interno come all'estero, una politica di unità fra tutte le forze progressive e democratiche.

Il viaggio a Praga

KUSCH, *Handelsblatt* (Colonia) — 1) Lei è appena stato a Praga. Si è trovato d'accordo con Dubcek su tutto il nuovo corso di Praga? Ci saranno conseguenze per il comunismo italiano?

2) E' vero che ha ricevuto dal Papa un dono di Natale?

LONGO — Circa gli avvenimenti in Cecoslovacchia il nostro partito ha dato sin dall'inizio un netto apprezzamento positivo, perchè pensiamo che il processo di rinnovamento e di democratizzazione, iniziato dalla nuova direzione del partito cecoslovacco, sia positivo per il movimento socialista. Nel colloquio col compagno Dubcek questo nostro apprezzamento è stato confermato dalla chiarezza con cui ci sono stati illustrati i nuovi orientamenti cecoslovacchi. Essi si possono così riassumere: difesa e rafforzamento delle conquiste socialiste mediante una democratizzazione di tutta la vita pubblica.

Consideriamo questo orientamento positivo per la Cecoslovacchia, positivo per lo stesso ideale socialista e perciò positivo, anzi utile anche per il nostro partito, anche se noi non siamo certo andati a Praga per cercare un modello, perchè noi siamo del parere che ogni paese deve costruire il proprio socialismo in base alle condizioni e alle possibilità locali. Tutte le esperienze in senso socialista devono però essere studiate in modo da trarne quegli insegnamenti e indicazioni che possono servire a studiare e comprendere meglio la nostra realtà

Noi sottolineiamo con forza in questa campagna elettorale la necessità della trasformazione socialista della società italiana, poichè sappiamo che proprio il regime capitalistico è alle origini dei mali gravi che travagliano il nostro paese.

Per la seconda domanda, che prevedevo venisse fatta, so che c'è una smentita dell'*Osservatore Romano* Direi che, letteralmente, la smentita è pertinente. Vi si dice che non c'è stato un dono personale (cioè dono fatto ad una persona). Evidentemente non c'è stato niente di questo genere. Ma un «presente» in occasione del Natale ci è stato fatto da parte del Santo Padre. Loro comprendono che, da una parte e dall'altra, ci sia su questo punto una certa discrezione: una certa diplomazia, se volete, ma non in senso deteriore.

La Conferenza internazionale

PASETTI, Radio Europa N. 1 — 1) Secondo lei, che utilità può avere la conferenza dei diversi partiti comunisti a Mosca, dato che è sempre più chiaro che la maggior parte accetta l'invito sotto la pressione sovietica?

2) Lei sa che oggi si sono riuniti di improvviso a Mosca i dirigenti bulgari, polacchi, tedeschi, senza avvertire i dirigenti cecoslovacchi e romeni. Lei pensa che questa riunione è indetta per appoggiare Praga o per esprimere riserve di fronte alla politica cecoslovacca?

LONGO — Lei ha torto se pensa che la conferenza di Mosca si tiene sotto la pressione dell'Unione Sovietica. Il nostro partito espresse alcuni anni fa dubbi sull'opportunità di una simile conferenza, perchè pensavamo allora che essa potesse esasperare il conflitto col partito cinese. Effettivamente allora questa conferenza non si tenne.

Oggi quella nostra preoccupazione non ha ragione di essere perchè, purtroppo, la rottura con il partito comunista cinese è così manifesta che la conferenza non può compromettere le cose e nemmeno la possibilità di sormontare in futuro, in altra situazione, questa stessa rottura. Siamo però dell'opinione, condivisa dagli altri partiti, che la conferenza di novembre non debba essere una condanna né del partito cinese, né di altri partiti che non vi partecipassero. Ciascun partito ha il diritto di partecipare o non partecipare ad una conferenza, di approvare o non approvare i documenti: ciò non deve turbare i rapporti fra partiti. E' un principio che abbiamo affermato alla conferenza di Karlovy Vary. Anche la prossima conferenza deve uniformarsi a questo concetto Noi sosteniamo che essa dovrà trattare i problemi più urgenti, quelli della lotta contro l'imperialismo. Su questa base pensiamo che sia interesse generale del nostro movimento avere questo incontro. Perciò il nostro partito, in modo del tutto autonomo, ha sostenuto la utilità della conferenza.

Circa l'altra domanda, sulla riunione di Mosca, sapete che anche i dirigenti cecoslovacchi sono stati nell'URSS. Noi siamo stati i primi a parlare con i compagni cecoslovacchi dopo questo incontro. Abbiamo posto anche noi la questione che lei ha posto I compagni cecoslovacchi si sono mostrati soddisfatti dei risultati della riunione. In una intervista al «Rude Pravo» Dubcek ha detto: i compagni sovietici ci hanno espresso le loro preoccupazioni per certi pericoli; sono preoccupazioni anche nostre e noi questi pericoli li combattiamo. Lei sa quale posizione delicata la Cecoslovacchia occupa nell'Europa, ai confini fra i due blocchi in cui è divisa l'Europa. Io non vedo niente di strano nel fatto che quel primo incontro sia seguito da un'altra riunione, di cui ovviamente non conosco l'ordine del giorno. Non mi sorprendono neppure le differenze di opinioni che possono esservi su certi aspetti degli avvenimenti cecoslovacchi. Ciascuno vede i vari problemi dal punto di vista della situazione particolare del proprio paese e delle proprie esigenze, che sono diverse da paese a paese. Vorrei anche dire che la sensibilità nei confronti di certi pericoli varia a seconda delle situazioni dei singoli paesi.

La flotta sovietica nel Mediterraneo

Die Welt (Amburgo) — Il suo partito, contrario alla presenza della VI Flotta americana nel Mediterraneo, si oppone anche alla presenza della flotta sovietica?

LONGO — Le due cose sono profondamente diverse e devono essere giudicate in modo diverso. La VI flotta nel Mediterraneo è una forza imperialistica che non solo appoggia l'aggressione di Israele e minaccia l'indipendenza nazionale dei paesi arabi, ma è un pericolo — e lo abbiamo visto con gli avvenimenti di Grecia — per la libertà di tutti i paesi mediterranei e pone un'ipoteca anche sulla vita democratica del nostro paese. La flotta sovietica è solo un appoggio dato ai paesi arabi: questi stessi lo hanno esplicitamente sottolineato alla nostra recente conferenza del Mediterraneo.

BAUER - *Die Presse* (Vienna) — Nei suoi colloqui col vice primo ministro Husak è stato toccato l'argomento dei rapporti fra Stato e Chiesa; vorrei sapere il suo parere in proposito. Pare che Husak le abbia chiesto i suoi suggerimenti.

LONGO — Abbiamo parlato di questo problema, che è un problema cecoslovacco, ma ha anche riflessi generali nei rapporti tra mondo comunista e mondo cattolico. Il compagno Husak ci ha detto che i compagni cecoslovacchi sono disposti a rinnovare profondamente i rapporti fra Stato e Chiesa su base assolutamente democratica concedendo la più ampia libertà di religione, di celebrazione dei riti religiosi ed anche di formazioni dei quadri religiosi. In cambio chiedono alla Chiesa soltanto la lealtà dei cattolici nei confronti dello Stato socialista. Non è vero che mi siano stati chiesti consigli; se mi fossero stati chiesti, mi sarei rifiutato di darli perchè sarebbe stata una pretesa assurda dare consigli partendo da una situazione del tutto diversa Ho detto però che il problema della democratizzazione dei rapporti fra Chiesa e Stato socialista e della collaborazione fra queste due autorità nella costruzione del socialismo è di grande interesse per noi.

A proposito di questa possibilità di collaborazione fra comunisti e cattolici nel socialismo, che è anche uno dei nostri obiettivi, ho letto con piacere che monsignor Tomasek, durante la sua recente visita a Roma, ha dichiarato che in Cecoslovacchia non si può certo più parlare di «chiesa del silenzio». «Oggi in Cecoslovacchia — ha affermato l'alto prelato — si parla e si scrive su ogni problema». Questo è quanto ha detto Tomasek e non credo che qualcuno possa pensare che monsignor Tomasek sia un cripto-comunista. «In questo clima — dice Tomasek — i cattolici potranno svolgere anch'essi un ruolo valido nel processo di rinnovamento, avvalendosi della ristabilita libertà di opinione. Essi sono buoni cattolici, buoni cittadini e possono essere buoni socialisti di un partito amico (credo che volesse alludere al partito popolare) senza per questo andare contro le loro convinzioni religiose». E' quello che diciamo pure noi: anche in Italia i cattolici possono collaborare coi comunisti per la costruzione di una società socialista senza andare contro le proprie convinzioni religiose.

L'autonomia del sindacato

VON BRENTANO - *Forum* (Vienna) — Vorrei sapere da lei se i «gruppi spontanei» sono in numero abbastanza rilevante in Italia. L'on. Vecchietti ha detto che questi gruppi sono abbastanza vicini al PSIUP. Questi gruppi rappresentano una cosa importante, nelle elezioni, per il Partito comunista?

Un'altra domanda: il signor Foa nella festa del 1° maggio ha preso posizione per gli studenti mettendosi un po' contro il sindacato CGIL, che aveva preso posizione per l'unità del sindacato. Vorrei un suo giudizio su questo dissenso.

Terza domanda: lei ha parlato di una certa collaborazione con i cattolici, ma adesso, per le elezioni, la Chiesa cattolica ha preso una posizione abbastanza chiara contro il vostro partito. Lei che ne pensa?

LONGO — I «gruppi spontanei», appunto perchè spontanei, sono in continua germinazione. Credo che esistano in quasi tutta Italia. Non ne conosco la consistenza numerica, ma il peso di questi gruppi deriva dalle posizioni assunte e dall'autorità morale che i loro dirigenti hanno nel mondo cattolico.

Lei ha parlato di una posizione netta presa dalla Chiesa cattolica contro i comunisti in occasione delle elezioni. In realtà questa volta, le posizioni della Chiesa sono piuttosto prudenti: ci sono state, in seno alla stessa Conferenza episcopale, resistenze di vescovi contro posizioni più nette e il documento uscito da quel convegno rappresenta un progresso a confronto di quelli approvati prima di altre elezioni. Vi è stata poi una lettera del vescovo di Ravenna dove è detto che il clero non deve imporre un orientamento politico ai cattolici nel voto e che ogni cattolico deve essere completamente libero di scegliere, secondo la sua coscienza.

Lei ha ricordato che Vecchietti ha dichiarato che i «gruppi spontanei» sono per il PSIUP; noi non siamo gelosi di ciò: col PSIUP noi siamo uniti, vogliamo condurre una politica unitaria e non vogliamo coartare le coscienze.

Circa la posizione di Foa in rapporto alle misure prese dal comunicato della CGIL, noi dichiariamo che la CGIL è autonoma e si muove secondo le proprie esigenze unitarie. Noi le rispettiamo, pur avendo le nostre posizioni di partito. Siamo per l'autonomia del sindacato, ma anche per l'autonomia del partito nei confronti del sindacato.

Per quanto riguarda il movimento studentesco apprezziamo il valore delle posizioni che esso ha preso. Non è solo un movimento italiano, lo apprezziamo perchè si presenta come un aspetto del movimento anticapitalistico, anche se vi sono delle punte critiche nei nostri riguardi. Noi siamo per la critica, per il confronto critico delle opinioni.

Le schede bianche

NOBECOURT, *Le Monde* (Parigi) — Vorrei sapere come valuta la propaganda delle schede bianche.

LONGO — Rispondo con una specie di slogan: «Chi vota scheda bianca alza bandiera bianca di fronte alla DC, ai padroni e all'imperialismo americano». Noi pensiamo che ci sono tendenze in questo senso, ma che non si manifestino soprattutto a sinistra. Crediamo che esse esistano principalmente fra le forze che fino a ieri hanno collaborato con la DC o col Partito socialista e che, di fronte al fallimento della politica di centrosinistra, esitano prima di spostarsi fino a noi e alle altre forze di sinistra: nella incertezza possono essere tentate di astenersi. Noi ci rivolgiamo anche a queste forze perchè vadano a votare e superino le ultime esitazioni nei confronti del nostro programma e della nostra azione politica.

GEILINGER, *Neue Zürcher Zeitung* (Zurigo) — Lei approva i processi contro intellettuali e scrittori dell'Unione Sovietica?

LONGO — Su questi problemi già il memoriale di Yalta del compagno Togliatti aveva espresso le nostre riserve. Noi, in varie occasioni abbiamo manifestato la nostra discordanza di posizioni. Prevale comunque in tutte le nostre considerazioni la solidarietà con questi paesi, che hanno creato un regime socialista, in quanto il socialismo è la condizione, in ogni paese, per il più ampio sviluppo di tutte le libertà e della democrazia.

La nuova maggioranza

RENTON - *New Statesman* (Londra) — Vuole dirci in quale circostanza potrebbe esserci una collaborazione del PCI con un governo futuro e se prevede una tale situazione nel prossimo avvenire?

LONGO — Il nostro partito non ha mai fatto questione di partecipazione o meno a nessun governo; esso ha sempre fatto e fa questioni di orientamento politico.

Anche con questo governo, quando vi sono state misure che noi abbiamo considerato giuste, le abbiamo appoggiate (fu il caso della nazionalizzazione dell'energia elettrica). Pensiamo ad un nuovo schieramento di forze politiche e sociali che sostengano una politica diversa da quella fatta fino ad oggi dal centro-sinistra. E' una prospettiva che sosteniamo indipendentemente dall'eventuale nostra partecipazione a un futuro governo Siamo per una nuova maggioranza di sinistra e riteniamo che la presenza del partito comunista in questa maggioranza sia decisiva per determinarne il carattere di sinistra. Non vogliamo fare ipotesi adesso circa le sue future manifestazioni sul piano governativo. Pensiamo però che questa nuova maggioranza sia possibile, forse non immediatamente, ma comunque, per riflesso dell'evoluzione internazionale e interna, entro il periodo della prossima legislatura.

Siamo con il Vietnam

Ad una domanda del corrispondente del *Chicago Daily News:*

LONGO — L'Unione Sovietica non appoggia soltanto il Vietnam e la sua lotta contro l'imperialismo, ma appoggia anche i paesi arabi nei modi e nelle forme in cui la cosa è possibile. Lei sa benissimo di che cosa è stato capace l'eroismo dei combattenti vietnamiti. Uno o due anni fa sembrava inconcepibile piegare la potenza dell'imperialismo americano. Oggi scrittori conservatori americani parlano di una disfatta dell'America nel Vietnam. Quindi c'è stata questa capacità, il popolo vietnamita è stato capace di difendere la sua libertà e di battere l'imperialismo americano. Questa capacità è stata costruita con lo spirito di sacrificio dei combattenti vietnamiti, appoggiati dalla forza delle armi, che i paesi socialisti e in primo luogo l'Unione Sovietica hanno fornito loro. L'Unione Sovietica aiuta anche la lotta dei popoli del terzo mondo per la loro libertà e indipendenza. Punto fondamentale della rivoluzione russa è stato questo: non soltanto col suo esempio essa ha dato impulso a tutte le forze rivoluzionarie in tutti i paesi del mondo, ma ha sempre portato la più ampia solidarietà e, nella misura del possibile, la più concreta solidarietà a tutti i movimenti di liberazione.

Noi siamo un partito comunista, siamo un partito rivoluzionario; siamo per una via italiana al socialismo, ma siamo profondamente internazionalisti e lo abbiamo dimostrato anche in occasione della guerra nel Vietnam con tutto l'appoggio politico e morale che abbiamo dato alla lotta dei combattimenti vietnamiti conducendo nel nostro paese una pressione sul governo, che credo abbia contribuito in una certa misura a isolare l'imperialismo americano. Isolati i governanti americani sono stati costretti a cercare altre vie di soluzione del conflitto da loro provocato. Oggi si stanno avviando trattative e contatti. Noi sosteniamo che la soluzione deve consistere nel pieno riconoscimento della libertà e della indipendenza del popolo vietnamita e nel ritiro degli americani che arbitrariamente, contro gli accordi di Ginevra, si sono arrogati un diritto di intervento nel Vietnam.

MAGNANI (RAI-TV) — In questa campagna elettorale il partito comunista attacca aspramente il partito socialista unificato. Non crede che un indebolimento dei socialisti danneggerebbe le forze della sinistra italiana?

LONGO — Noi siamo per la collaborazione con le forze socialiste su un piano classista, socialista. Un rafforzamento della politica di oggi del partito socialista può andare solo a danno delle forze di sinistra. Pensiamo che ogni voto sottratto alla DC, ogni voto sottratto al centro-sinistra e quindi anche al partito socialista, rafforzi anche le possibilità di unione con quelle stesse forze socialiste che oggi sono nel PSU: di fronte alla condanna del corpo elettorale, i socialisti ancora attaccati all'idea socialista e agli interessi di classe dei lavoratori possono trovare la forza di spingere ad una revisione la politica del loro partito e quindi indurlo ad accettare nuovi rapporti di collaborazione con tutte le forze di sinistra e col partito comunista. Questi rapporti ci sono stati per tanti anni sul piano politico ed esistono ancora oggi sul terreno sindacale e in quello amministrativo (molti comuni sono amministrati da giunte formate da comunisti e socialisti). Lei sa che nello stesso partito socialista vi sono correnti che sono per una revisione della politica di centro-sinistra.

Continua la mobilitazione del movimento universitario

Prima vittoria degli studenti parigini: la Sorbona riapre

Tensione nella città universitaria — L'organizzazione studentesca nazionale mantiene l'invito allo sciopero generale — Chiesta la liberazione di tutti gli arrestati

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9.

Gli studenti parigini hanno ottenuto una prima vittoria: la riapertura, entro il più breve tempo possibile, delle facoltà di Nanterre e della Sorbona chiuse da venerdì scorso e da allora presidiate dalla polizia. La vittoria si era già delineata ieri sera quando, in una atmosfera di grande drammaticità, il ministro dell'Educazione nazionale, Peyrefitte, aveva dichiarato alla Camera che le due facoltà sarebbero state riaperte se si fossero realizzate le indispensabili condizioni di calma e di ordine pubblico.

Di fronte a questa promessa, che rappresentava, pur nella sua evidente ambiguità, un primo cedimento delle autorità governative, i dirigenti dell'Unione degli studenti di Francia e del sindacato dei professori universitari avevano deciso di dare un carattere pacifico alla loro manifestazione di ieri sera. Infatti il corteo di circa ventimila studenti partito dalla facoltà di scienze e rimasto fino a mezzanotte a manifestare faccia a faccia con le forze di polizia rispettava le consegne di civismo e di calma impartite dai dirigenti sindacali: nessun incidente veniva a turbare la manifestazione. Questa prova di equilibrio, mantenuto in condizioni difficilissime, costituiva la prima e vera vittoria delle organizzazioni studentesche.

Questo pomeriggio i decani delle facoltà si riunivano per quattro ore con il rettore Roche e decidevano di accogliere il suggerimento del ministro Peyrefitte, cioè di riaprire le facoltà, in considerazione della prova di buona volontà fornita ieri sera dagli studenti.

A questo punto, però, la situazione si è nuovamente e bruscamente complicata. Poichè il «vertice» dei docenti faceva sapere che una apertura immediata delle facoltà era impossibile per ragioni tecniche, e poichè la polizia rimaneva a presidiare fortemente la zona della Sorbona, i duemila studenti accorsi attorno alla facoltà per assistere alla sua riapertura cominciavano a manifestare il proprio malcontento. «Siamo stati traditi», «Via la polizia dalla Sorbona», «Liberate i nostri compagni arrestati»: questi *slogan* si ripercuotevano in tutto il quartiere latino mentre la prefettura decideva di aumentare con nuovi contingenti il dispositivo di sorveglianza posto attorno alla Sorbona.

Stasera, quindi, la possibilità di altre manifestazioni e di gravi incidenti ricomincia a pesare su tutta la cittadella universitaria. Davanti al fermento studentesco, provocato dal ritardo nella riapertura delle facoltà, l'UNEF dichiarava di mantenere l'ordine di sciopero generale illimitato e le tre rivendicazioni di base: liberazione di tutti i giovani detenuti dopo le manifestazioni dei giorni scorsi; sospensione dell'azione giudiziaria contro i denunciati; sgombero delle forze di polizia dalla Sorbona.

Inoltre, l'organizzazione studentesca faceva sapere che, una volta riaperta la facoltà, essa sarebbe stata occupata dagli studenti fino a che le autorità governative non avrebbero deciso di aprire un dialogo diretto sul problema del rinnovamento delle strutture universitarie.

Anche il sindacato dei docenti universitari ha annunciato di mantenere l'ordine di sciopero illimitato per tutti i suoi aderenti fino a che le rivendicazioni studentesche non saranno completamente accolte. Una nuova manifestazione di strada, con studenti e professori, è stata annunciata per domani sera alle 18.30.

Tutto insomma rimane irrisolto. Cosa più grave, le autorità governative sembrano non rendersi conto della urgenza dei provvedimenti da prendere e della necessità immediata di ristabilire un rapporto umano e politico con gli studenti. Il discorso pronunciato ieri sera dal ministro Peyrefitte ha nuovamente confermato l'impressione che tra le due parti si sviluppi un dialogo di sordi e che il governo faccia la parte peggiore, cioè quella di chi non vuole sentire compiacendosi soltanto di esporre cifre e documenti delle proprie realizzazioni nel campo delle istituzioni universitarie.

a. p.

Crisi commerciale per gli USA

Il dollaro sarà svalutato in autunno?

WASHINGTON, 8.

Il capo della delegazione USA per i negoziati commerciali all'estero, Roth, ha affermato oggi che il commercio internazionale si trova di fronte alla più grave minaccia, che si sia presentata fin dagli anni '30, soprattutto perchè l'industria USA ha perduto la fiducia nella propria capacità di concorrenza di fronte alle imprese europee. Questa dichiarazione fa seguito alle informazioni secondo le quali non solo si sta aggravando il deficit USA della bilancia dei pagamenti, ma la stessa bilancia commerciale americana si chiuderà quest'anno in passivo, cioè con una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni.

Così, mentre la Camera dei Rappresentanti si accinge finalmente ad approvare l'aumento delle tasse nella misura di dieci miliardi di dollari (una commissione mista del Congresso ha espresso oggi parere favorevole richiedendo nel contempo la riduzione di sei miliardi di dollari delle spese federali per l'anno fiscale che avrà inizio il 1° luglio), si fa strada nei circoli dirigenti della economia americana la previsione che queste misure monetarie non basteranno a rimontare la situazione.

Una inchiesta condotta dal settimanale *U. S. News and World Report* prevede la fine del boom per gli ultimi tre mesi dell'anno in corso, e una nuova corsa all'oro, che obbligherebbe infine gli USA a svalutare il dollaro, cioè a stabilire un nuovo prezzo dell'oro, in misura forse doppia del prezzo ufficiale di 35 dollari l'oncia, stabilito nel 1934 e ancora in vigore nelle transazioni ufficiali.

Madrid

Nuovo processo contro il dirigente operaio Marcelino Camacho

MADRID, 9.

Davanti al famigerato «tribunale dell'ordine pubblico» si svolgerà domani un secondo processo contro il dirigente operaio Marcelino Camacho, già condannato l'8 aprile a un anno di reclusione per aver organizzato una manifestazione il 27 gennaio 1967. Nel processo che si svolgerà domani, l'imputazione riguarda un fatto analogo.

Esplosione sul percorso

Attentato: sospesa una tappa del Giro di Spagna

Il gesto dimostrativo forse opera dei separatisti baschi Nessuna vittima - Oggi la corsa riprende da Pamplona

Nostro servizio

PUENTE LA REINA, (Spagna), 9.

Una forte esplosione ha movimentato oggi il giro ciclistico di Spagna, costringendolo ad una imprevista sospensione. Un gruppo di persone, presumibilmente dei separatisti baschi, hanno infatti fatto esplodere una carica di dinamite proprio lungo il percorso della quindicesima tappa della «Vuelta» che avrebbe dovuto concludersi a Pamplona.

L'attentato è stato commesso al sessantesimo chilometro, lungo la discesa che dal colle di Urbasa conduce a Zudaire. L'esplosione, che è stata udita a grande distanza, ha causato una grossa buca, profonda più di ottanta centimetri e larga quanto l'intera carreggiata, che è così diventata assolutamente impraticabile.

L'esplosione non ha provocato vittime, ed è probabile che essa sia stata regolata in modo che saltasse in aria il manto della strada (frantumato in mille pezzi, scagliati lontano dallo spostamento di aria) in un momento in cui la strada era libera.

Il corridore spagnolo Uribezubia autore, in precedenza di una coraggiosa e solitaria fuga, che gli aveva permesso di guadagnare due minuti e quattordici secondi sul gruppo, è stato bloccato da una vettura al seguito della carovana pochi metri prima di franare nella buca, mentre percorreva la strada in discesa a forte velocità. Dietro al fuggitivo, a soli cinquantasette secondi, sono sopraggiunti altri due spagnoli, Francisco Gabica e Andres Gandarias, che pure sono stati fermati in tempo.

L'attentato non è giunto del tutto inatteso. Nei giorni scorsi, infatti, alcuni direttori sportivi stranieri avevano ricevuto lettere anonime nelle quali si diceva che la «Vuelta» avrebbe incontrato sicuramente delle difficoltà quando il percorso avrebbe attraversato i paesi baschi. In alcune si leggeva inoltre che sarebbero state intraprese alcune azioni «per il bene del paese basco e contro il regime franchista».

Per quanto riguarda la tappa, i commissari hanno deciso che la corsa riprenderà domani da Pamplona per la sedicesima tappa. La classifica, capeggiata da Felice Gimondi, resta invariata.

r. b.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del Compianto

Sen. Avv.

EDGARDO LAMI STARNUTI

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime la propria gratitudine a tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore.

Un ringraziamento particolare: al Presidente della Repubblica; al Presidente del Senato; al Presidente della Camera dei deputati; al Presidente del Consiglio dei Ministri; al Vice Presidente del Consiglio dei Ministri; a tutti i Ministri; ai Parlamentari, alle Autorità, ai Membri della Direzione del PSU; al Sindaco e alla Cittadinanza di Carrara che le sono stati vicino in questo triste momento.

39-39-39 *Organizzazione F.lli SCIFONI*

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.